

SOMMARIO

<i>Presentazione: Chi ci insegnerà la disciplina della gioia?</i> di Maria Pertile e Giovanna Scarca	5
<i>In un suono soave di campane diletto sei venuto</i>	9
Gaetano Paolillo, <i>Ricordo dell'amica Vittoria Guerrini</i>	11
Giuseppina Cardillo Azzaro, <i>Tanta gioia in croce</i> (Intervista a cura di Giovanna Scarca)	17
<i>L'attenzione t'ha consumato le ciglia</i>	27
José Tolentino Mendonça, <i>L'avventura immensa del credere: una lettura di Cristina Campo</i>	29
Linaturalità come via spirituale - Quanto più liturgico, quanto più poetico e più vero - Ricostruire l'icona	
Sauro Albisani, <i>Contemplata tradere. Frammenti per Cristina</i>	35
L'ascesi dell'attenzione - Non io ma il Cristo in me - L'innocenza riconquistata - Come il giunco - Stare in pensiero - L'ablazione dell'io - La scrittura è preghiera - Necessità della bellezza - In principio era la gioia - La sinopia della parola	
Giuseppe Goisis, <i>Andrea Emo, Simone Weil e Cristina Campo: alcune riflessioni</i>	45
Campo ed Emo - Fra Campo ed Emo appare Simone Weil - <i>L'Iliade poema della forza e Venezia salva</i> - L'attesa di Dio: nell'evidenza del mistero - <i>Elegia di Portland Road</i>	
Luca Maccaferri, <i>Cristina Campo e la scrittura eloquente: verità e simbolo in Parco dei cervi</i>	69
Prologo: lo statuto celeste dell'ars poetica - Cristina Campo e la scrittura estatica - Analisi testuale di <i>Parco dei cervi</i> - Epilogo: per una carta di una geografia interiore	
Maria-Josep Balsach, <i>Arte e visione in Cristina Campo e Maria Zambrano</i>	87
La donatrice di Cristina Campo - La <i>Santa Barbara</i> di Maria Zam-	

brano - Fiorentinità dello sguardo - Pittura e trascendenza - Attenzione e visione

<i>E al centro del rovetto riavvampano i vivi</i>	101
Piero Mazzucca, <i>Cristina Campo tra pseudonimi e anonimato</i>	103
I tanti nomi di Vittori-Cristina - Nomi e maschere - L'anonimato - Cristina Campo e i suoi autori	
Arturo Donati, «Non si può nascere ma si può morire innocenti». <i>Ordinali della trascendenza in Cristina Campo</i>	121
La radice spirituale dell'ascolto - L'origine sapienziale delle forme - Attenzione e sprezzatura - Oltre l'incanto weiliano. Il senso teologico del limite dell'agire umano - Sublimi consonanze e adesione al Mistero - L'estuario liturgico della Bellezza - Elevare la morte «all'orizzonte delle lacrime»	
Giovanna Scarca, <i>L'indicibile sguardo di Dio in Canone IV</i>	145
La liturgia, fonte e meta della poesia - <i>Canone IV</i> - Concilio Niceno II e Concilio Costantinopolitano IV - Una teologia dell'icona - La rivelazione antinomica dell'icona - «La tua Cifra per ogni angolo della terra»	
Maria Pertile, «La freccia del nostro presente». <i>Sulla gioia di Parco dei cervi in Cristina Campo</i>	167
Nota di metodo - Dal Diario al Parco - La freccia - Il messaggio dei cervi	
Appendice di testi:	
<i>Diario d'agosto (1950)</i> (edizione 1953)	176
<i>Diario d'agosto</i> (edizione 1954)	179
<i>Diario d'agosto</i> (edizione 1960)	181
<i>Lettere inedite di Cristina Campo a John Lindsay Opie</i>	189
Alessandro Giovanardi, « <i>là dove posano i piedi del Divino</i> ». <i>Introduzione alle lettere di C. Campo a J. Lindsay Opie</i>	191
<i>Lettere di Cristina Campo a John Lindsay Opie</i> (a cura di A. Giovanardi) - <i>Note alle lettere</i> (a cura di A. Giovanardi)	203
Ringraziamenti	243
Brevi profili degli autori	245
Indice analitico dei nomi	249

PRESENTAZIONE

«CHI CI INSEGNERÀ LA DISCIPLINA DELLA GIOIA?»

Cristina Campo ha solcato i cieli del Novecento come una cometa imprevista e misteriosa: pochi si accorsero del suo fulgore e suo veloce scomparire. Eppure chi conobbe l'aureolata voce di Cristina Campo, chi comprese i motivi della sua vocazione alla parola e al silenzio, chi amò la musica di idee che in lei zampillava, ha sottratto all'oblio un patrimonio spirituale e culturale condensato in pagine di diamante.

Oggi Cristina Campo è divenuta una stella fissa per moltissimi lettori, che continuano a dissetarsi e ad accendere i volti alla sua opera, sapiente e inesauribile come una sinfonia che si rinnova a ogni ascolto, e ci rinnova. La sua parola incandescente ancora cresce nel luogo alto e profondo «dove la gioia non muta» (lettera a Mita del capodanno 1970).

Cristina Campo, all'anagrafe Vittoria Guerrini, è nata a Bologna il 29 aprile 1923, ma ha vissuto a Firenze il giardino fiabesco della fanciullezza e il labirinto della giovinezza. Così si è presentata nella copertina del *Flauto e il tappeto*:

Cristina Campo è uno pseudonimo. È cresciuta a Firenze nell'ambiente del padre compositore. Famiglia di musicisti e scienziati. Ha scritto poco e le piacerebbe avere scritto meno [...] Per Einaudi ha tradotto John Donne e William Carlos Williams. Oltre la poesia, il suo maggiore interesse è la liturgia: l'ex romana, la bizantina.

Nel 1955 ha lasciato l'amata Firenze per trasferirsi a Roma, dove il padre, il maestro Guido Guerrini, era stato nominato direttore del Conservatorio Nazionale di Musica «Santa Cecilia». Con il nome di Cristina Campo ha pubblicato un piccolo libro di poesia, *Passo d'addio*, Scheiwiller, Milano 1956, e due volumi di prose: *Fiaba e mistero e altre note*, Vallecchi, Firenze 1962 e *Il flauto e il tappeto*, Rusconi, Milano 1971. Vittoria/Cristina si è sempre tenuta lontana dai salotti letterari, ha amato nascondersi dietro molti pseudonimi, ha coltivato amicizie vere, dialoghi d'anima, attraverso migliaia di lettere: gli epistolari editi sono annoverati tra i più belli della letteratura italiana, ma altri rimangono inediti. Il suo viaggio terreno è durato 53 anni, è morta a Roma il 10 gennaio 1977, per l'aggravarsi della malattia cardiaca con la quale era nata (il dotto di Botallo pervio).

Promosso dal Centro Studi Famiglia Capponi, il 25 marzo 2017, nell'anniversario dei 40 anni dalla sua morte, si è svolto a Firenze un Convegno

internazionale intitolato: «Chi ci insegnerà la disciplina della gioia?», nella sontuosa cornice della sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi. Dall'assise fiorentina nasce il presente volume, scandito in quattro sezioni dai versi della poetessa.

In un suono soave / di campane diletto sei venuto: preziosissima apertura sono i ricordi di due amici di Vittoria/Cristina, l'Ingegnere Gaetano Paolillo e la Professoressa Giuseppina Cardillo Azzaro, che per la prima volta rivelano la sintonia intellettuale e spirituale che li ha legati a Cristina Campo. Inoltre la Professoressa Cardillo Azzaro sottolinea il ruolo storico decisivo svolto dalla Campo nella cultura europea, nel favorire un avvicinamento tra le Chiese cristiane d'Oriente e d'Occidente.

La seconda parte, *L'attenzione t'ha consumato le ciglia*, raccoglie i saggi dei relatori invitati al Convegno fiorentino: José Tolentino Mendonça, Sauro Albisani (erede spirituale del grande Carlo Betocchi); il filosofo Giuseppe Goisis, Luca Maccaferri e la storica dell'arte Maria-Josep Balsach.

Nell'invitare studiosi di discipline così diverse, si è voluto verificare come l'opera di Cristina Campo non sia circoscrivibile al solo ambito letterario, bensì sia necessario dilatarne la lettura oltre i confini del letterario e dell'estetico, per percepire la sua visione come un «tappeto di meravigliosa complicazione», in cui la trama e l'ordito sono i linguaggi e gli atlanti di significato della poesia, dell'arte pittorica e musicale, della spiritualità e l'ascetica cristiana, la Bibbia, la teologia e la liturgia. Esercitando un'attenzione plenaria e una lettura multidisciplinare, dai testi campiani si squadernano significati universali che si moltiplicano vertiginosamente.

La terza sezione, *E al centro del rovetto riavvampano i vivi*, offre ulteriori approfondimenti composti dalle organizzatrici e curatrici scientifiche del Convegno, Maria Pertile e Giovanna Scarca, e dai coordinatori dei lavori, Piero Mazzucca e Arturo Donati, uniti dalla consapevolezza di continuare a nutrirsi di un'autrice divenuta un classico dello spirito, capace di «aumentare» l'anima, la profondità, la ricchezza e l'integrità dell'esistenza personale. Maria Pertile ha posto in appendice alla sua lettura la trascrizione delle prime tre edizioni di *Diario d'agosto*, un testo sorgivo ormai divenuto introvabile, che continua a fiorire fino a *Parco dei cervi*.

La quarta sezione consente di leggere per la prima volta le lettere di Cristina Campo all'amico John Lindsay Opie, nel testo originale inglese e in traduzione italiana. Il Professor Lindsay Opie è passato «dall'altro lato della vita» il 3 maggio 2021, ma restano indelebili la memoria della sua delicata amicizia, la nobiltà degli atteggiamenti, lo sguardo posato sull'icona come un bacio, il magistero svolto come bizantinista e iconologo. Il Professor Lindsay Opie ha desiderato fortemente che le lettere apparissero insieme agli Atti del Convegno fiorentino, al quale non aveva potuto partecipare per motivi di

salute, e ne ha affidato lo studio e la curatela all'allievo e amico Alessandro Giovanardi, studioso e critico d'arte; ringraziamo entrambi infinitamente.

Le lettere a John Lindsay Opie, i saggi che le accompagnano in questo volume, unitamente al prezioso damasco degli epistolari e di tutte le prose e le poesie campiane, concorrono a delineare un nuovo volto di Cristina Campo, già ammirata come maestra di letture, maestra di scrittura e di traduzione, maestra di stile (termine onnicomprensivo che attira gli inesorabili corollari di perfezione, bellezza, aristocrazia intellettuale): è giunto il tempo di evocare il suo volto più segreto di maestra della gioia.

Maestra, com'è noto, è chi impegna la propria vita nel difficile compito di imparare ogni giorno a essere ciò che si intende insegnare/consegnare ai discenti. Dall'opera e dalla vita di Cristina Campo affiora il *cantus firmus* di una sapienza circonfusa di gioia, per la ferma persuasione di una divina economia che tutto compenetra, tutto ama e tutto salva. Lei si mostra maestra e al contempo alunna della gioia se si ascoltano le parole sublimi del 4 dicembre 1975, indirizzate all'amica Mita, Margherita Pieracci Harwell, in cui, da un fondo cupo di malattia e angoscia, si leva inaspettata la «lezione della sacra, intangibile gioia», così difficile da vivere e così irrinunciabile.

Qui (a Roma) io non riesco a pregare, né posso offrire a Dio sofferenze così mal comprese e male accettate – sicché gli offro ancora e ancora i ricordi dell'estate, quei giorni della sua misericordia e sovrabbondante dolcezza la quale, allorché si manifesti, va accolta in ginocchio, a piene mani, *senza un pensiero al mondo*, ed è peccato inespiable interrompere. (Perché io, là totalmente felice, venni via dal mare in agosto? Fu come troncare il flusso di una sorgente sgorgata per puro miracolo dalla roccia. Davanti ai miei piccoli doveri immaginari, ai miei sciocchi scrupoli e sofismi, Dio “non ebbe più voglia” di farmi doni, si volse altrove, e con che ragione! Egli stava non solo colmandomi della sua grazia, ma indubbiamente – poiché nessuno dei suoi doni è gratuito, intendo dire limitato a se stesso – preparandomi con essa a doveri ben maggiori di quelli che io andavo fantasticando; e quella grazia, accolta e bevuta fino all'ultima goccia *senza un pensiero al mondo*, sarebbe indubbiamente ridondata su altri, su tutti, con ben diverso vigore, con ben più precisa efficacia).

Ah, questa lezione della gioia, della sacra, intangibile gioia, che nemmeno il Toro e l'Ariete (ed è tutto dire!) riescono mai a imparare compiutamente! Chi ci insegnerà la disciplina della gioia, i suoi meravigliosi catechismi? Chi ci rivelerà la sua gravità estrema, il suo valore di comando quale è pure uscito dalla bocca del Verbo: “La vostra gioia sia piena”? Bisognerebbe scrivere su questo; presto, molto presto e sempre di nuovo. [...]

Con tutto il mio amore e la sua mano nella mia. Vie

La lettera introduce nel mistero del dolore che, *per puro miracolo*, viene accarezzato dall'amore, dalla grazia e dalla misericordia divine, lasciando così il posto a una sovrabbondante dolcezza. È profondamente sentito allora l'invito a unirci a Cristina Campo in una «professione di incredulità nell'onnipotenza del visibile» e lasciarci guidare dalle sue orme di luce verso una mistagogia della gioia.

Maria Pertile e Giovanna Scarca

Firenze – Rimini, 6 dicembre 2021,
memoria di San Nicola, Vescovo di Myra